

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

367

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

92/5

I L C A F F E'
D I C A M P A G N A

D R A M M A G I O C O S O

Da rappresentarsi in Musica

NEL TEATRO GIUSTINIANI

D I S A N M O I S E'

L' AUTUNNO DELL' ANNO MDCCLXI.

D E L L' A B A T E

P I E T R O C H I A R I

Poeta di S. A. S. il Signor

D U G A D I M O D A N A.



VENEZIA MDCCLXI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

A T T O R I .

DORINA Villanella.

La Signora Clementina Baglioni.

IL CONTE FUMANA.

Il Signor Michele Zanca.

LISETTA figliuola d'un Caffettiere.

La Signora Marianna Valsecchi detta la Calzettina.

M. BELLA GAMBA.

Il Signor Giambattista Guadagnini.

CALIGO Caffettiere.

Il Signor Lodovico Felloni.

M. SCAFFETTA.

La Signora Isabella Beni.

CICALA Villanno.

Il Sig. Vincenzo Gorefi.

Personaggi che non parlano.

Due Lacchè con livrea.

Un Garzone del Caffè.

La Musica è del Celebre Signor Maestro
Baldassare Galuppi detto il Buranello.

La Scena , e nel Caffè , e nella Campa-
gna vicina.

BALLERINI.

Monsieur Marc' Antonio Missoli.	La Signora Margari- ta Morelli.
Il Signor Gio: Battista Borsattini.	La Signora Anna Ma- ria Borsattini.
Il Signor Carlo Vi- talba, ed il Signor Gasparo Bonucci.	La Sig. Geltrude Cor- radini, e la Signora Giustina Castelli.
Il Signor N. N.	La Signora N. N.

Li Balli faranno d'invenzione, e direzione di Monsieur Marc' Antonio Missoli.

Il Vestiario farà di ricca, e nobile invenzione del Signor Gio: Battista Costa Veneto.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Strada di Campagna con Bottega di Caffè nel prospetto.
Campagna con viali, e fabbriche.

ATTO SECONDO.

Campagna deliziosa, o Giardino dietro al Caffè.
Stanze nella casa del Caffettiere.
Strada di Campagna con case all'intorno

ATTO TERZO.

Cortile nella casa del Caffettiere.
Giardino nella casa medesima.

SCENA DEL PRIMO BALLO.

Porto di Mare con Navigli mercantili.

SCENA DEL SECONDO BALLO.

Villaggio con Piazza campestre, apparecchiata per un Baecanale.

Il Scenario farà di nuova, e vaga invenzione delli Signori Girolamo, e Cugini Mauri Veneti.

ATTO

ATTO PRIMO.

Campagna con Bottega da Caffè.

SCENA PRIMA.

Lisetta che beve la Ciocolata, Caligo che beve il Caffè. Il Garzone della Bottega che tiene in mano la cesta delle ciambelle, e Cicala che di furto ne prende, e ne ha piene le mani mangiandole avidamente.

Tutti tre.

Alle spalle di chi paga
Qui si gode la cucagna:
E non venga alla Campagna
Chi per noi non vuol pagar.
Lis. Chi non viene non si prega;
Ma poi tutti han da mangiar.
Cal. Mangiam pur, che la Bottega
Non ci dee discapitar.

Tutti.

Alle spalle di chi paga
Godiam pur questa cucagna;
E non venga alla Campagna
Chi per noi non vuol pagar.

(Finiscono di mangiare, e bere, e il Garzone si ritira.)

Cic. Vado a cercar da bere or che ho mangiato. *(In atto di partire.)*

Lis. Villano malcreato

A 4

Rin-

Ringrazia almen chi da mangiar ti diode.

Cic. Chi dovrei ringraziar quì non si vede.

Cal. Non son io il Caffetiere, e non è questa
La figlia mia, che t'ha sfamato adesso,
E ringraziar dovesti?

Cic. Oibò: tu mi dicesti;
Che quì del tuo non si mangiava un soldo;
Che erano gli avventori
Nostri benefattori,
E ad uno ad uno a ringraziarli aspetto,
Se ciò non mi si nega,
Quando a spender verranno alla bottega.

(In atto di partire.)

Lis. Bravo; ma senti ancora.

Cic. Ho fretta in verità.

Cal. Va alla malora.

Lis. Nò: saper voglio in pria
Se tu vedrai Dorina?

Cic. Trovarla quì io sperai questa mattina.
Ma la vedrò tra poco; e che volete
Da lei, se può saperfi?

Lis. Che mi porti dei fior freschi, e diversi.

Cic. Oh non le dico nulla;
Perchè quella fanciulla,
L'amo, la vo sposar, e così spesso
Per i caffè mal volontier la veggio.

Cal. Perchè?

Cic. Perchè alla peggio
Fra i sorbetti, il caffè, e la cioccolata
Può restar impetrata, o abbrustolata. *parte*
Non siano le femmine
Nè crude, nè cotte;
Che tigri diventano,
O restan marmotte:

Ti fan dar al Diavolo,
Ti fan disperar.

Ma quelle figure,
Che son mezze, e mezze
Tra tenere, e dure
Son tanto di zucchero,
Che son da mangiar.

S C E N A II.

Lisetta, e Caligo.

Cal. CHE vuoi tu far di fiori?
Costan essi denari, e tu di loro
Non hai bisogno onde apparir più vaga.

Lis. Oh lasciamo pensarci a chi li paga.

Cal. E chi gli ha da pagar, se non si vede
Più nissun di passaggio,
E la villeggiatura è ommai finita?

Lis. C'è la beltà, la gioventù e la vita.

Cal. Gran bottega è sempre quella
Che sia nuova, e che sia bella:
Là son pieni i camerini,
Là ci piovono i zecchini
E chi spende i suoi quattrini
Si fa spesso minchionar.

Ma noi vecchi botteghieri
Andiam presto alla malora,
Si fatica, si lavora,
Si consuma il capitale,
E si manda il principale
Quando vuol farsi pagar.

(In atto di partire.)

Caligo, e Lisetta.

Lis. **N**ON partir, padre mio, *(arriva.)* che gente
Cal. **E** gente di riguardo.

*(Guardando dentro la Scena.)**Lis.* Uno svimer dorato, e coi cristalli.*Cal.* Due postiglioni ancor.*Lis.* Quattro cavalli.*Cal.* Due Lacchè inargentati.*Lis.* Un gran Signore.*Cal.* Senza dubbio sarà.*Cal.* Guardalo, o figlia,

Quanto mai rassomiglia

A Fumeo Camerier matto glorioso

Che deve esser tuo sposo.

Lis. Sì; ma col suo padrone

Egli è a Milano adesso.

Cal. Esser può di ritorno.*Lis.* E' desso.*Cal.* E' desso.

S C E N A I V.

Conte Fumana, e detti, e due Lacchè.

Fum. **S**ON polito son ricco, son bello,
 Son un Conte, che posso contar.

Largo, largo, e cavate il capello:

O per bacco vi fo bastonar.

Cal. Sei tu amico?*Fum.* Lacchè.*Lis.* Siete, o non siete

Lo

Lo sposo mio?

Fum. L'altro Lacchè.*Cal.* Tacete?*Lis.* Non ci guarda nemmeno,

Nè sa chi gli ragioni.

Fum. Una sedia bricconi in questo sito,*(I Lacchè gli mettono una sedia.)*

Ch'io vo senza parlar esser servito.

Lis. Questo mi pare un sogno.*Cal.* Ubriaco non sono, e mi confondo.*Fum.* Parlate ora che siedo, e vi rispondo.*Cal.* Sei tu Fumeo, o non sei?*Lis.* Da voi saper vorrei

Qual scena è questa sì grottesca, e strana?

Fum. Non son Fumeo, ma son Conte Fumana.*Lis.* Conte da quando in quà?*Cal.* Conte pancotto!*Fum.* Da quel giorno, che ho vinto un terno al*Cal.* Un terno! oh che fortuna! *(lotto)**Lis.* Grosso?*Fum.* Come la Luna.*Cal.* Che vuol dir dieci milla!*Fum.* Appunto.*Lis.* E allora!*Fum.* Mandai alla malora

Il padrone, il salario, ed il mestiero

E la voglio spacciar da Cavaliero.

Cal. Ma i soldi, amico mio, di questo passo

Presto n'andranno a spasso.

Fum. Lacchè.*Lis.* Che seccatura!*Fum.* L'altro Lacchè.*Cal.* Che stravaganti idee!*Fum.* Guardate un poco voi le mie livree.

A 6

Lis.

Lis. Son di buon gusto.

Fum. E i quattro miei cavalli
Non li avete veduti?

Cal. Eh li vedremo;

Fum. E i postiglioni miei?

Lis. Tutto ben; ma si brama....

Fum. Quest' abito, Madama,
Come vi par?

Lis. Ricco, e bizzaro assai.

Cal. Ma al punto principal non si vien mai.

Fum. Lacchè.

Lis. Quello che preme

E' di pensare insieme,

Or che un ricco Signor fatto vi siete,
Quando ci sposerem?

Fum. Quando volete.

Cal. Manco male, io credea,
Che il fumo, e la Contea
Vi fosse andata già fino al cervello;
E qualche amor novello
Vi facesse tradir la mia figliuola.

Fum. Oibò, da Cavalier Madama è sola.

Lis. Sicchè amate chi v'ama?

Fum. Non è vero, Lacchè, sola è Madama?

Lis. Dunque mi sposerete?

Fum. E chi ve lo contrasta
Se quà venni per voi?

Lis. Questo mi basta.

Conte mio, non vedo l'ora

D'esser io vostra sposina.

Vederete ben allora

Questa bella Contessina

Che gran aria si darà.

Ehi Cameriere

Quà

Quà il Perucchiero,
Torni il Sartore,
Vada il Fattore,
Scriva il Mercarte,
Che il mio Galarte
Lo pagherà.

(parte

S C E N A V.

*Caligo, Co: Fumana, M. Bellagamba, e
M. Scaffetta.*

Fum. CHI sono mai que' due, (tura,
Che scendon da un calesse di vit-
E ver quà a dirittura,
In assai buono arredo
Mostrano di venire?

Cal. Ora li vedo.
Son fratello e sorella.

Fum. Forse Conti, Marchesi, o Cittadini?

Cal. Oibò son ballerini; (ta
L'un Monsieur Bellagamba, e l'altra è det-
Madama la Scaffetta.

Ma darli quì dell'aria,
Forse vorran, quasi io non sappia il vero.

Fum. Ricordati, che anch'io son Cavaliero.

Cal. Cavalier da Campagna:
Ma se alcuni ti conosce ecco l'imbroglio.

Fum. Finchè ho soldi farò quello che voglio.
Lacchè, non vi scostate

Troppo dal fianco mio,
Onde si veda che il padron son io.

(quì escono Bell. e M. Scaff.

Bell. Caffè.

A 7

Cal.

Cal. Signor, comandi.

Bell. Per me una limonata;

Scaf. E per me, se si può, la cioccolata.

Cal. Subito sian serviti. *(al Garzone)*

Bell. Tenete intanto, che un zecchino è que-
E mi darete il resto. *(sto)*

Fum. No: l'onor mi sia dato;

Che dove ci son io tutto è pagato.

(Portano la limonata, e la cioccolata.)

Scaff. Troppa bontà, Signore,

Bell. A noi questo favore?

Se di sentirvi anch'io fossi capace....

Fum. Lacchè paga per tutti. *(Ella mi piace.)*

Scaff. Siete voi del Paese?

Fum. E voi siete straniera?

Bell. Veniam dall'Inghilterra.

Cal. E dove adesso?

Scaff. Se ne fosse promesso,

E si trovasse un comodo foggiorno,

Vorrei quì villeggiar per qualche giorno.

Fum. Lacchè, presto un alloggio.

Cal. Uno ce n'è vicino.

Bell. Vederlo, se non c'è troppo cammino.

Fum. Lacchè, la mia carrozza,

Che li serva colà.

Bell. Nò: meco venga

Il Caffettier, che noi ci andremo a piedi;

E intanto quì, di riposar se brama,

Custodita da voi resti Madama.

Questa barca a voi sia cara, *(a Fumana)*

Ch'io vi fo suo timoniero.

Non è già barca corsara,

E' innocente del mestiero,

Senza voi si romperà.

Voi

Voi spaccate, e capriole, *(a Scaff.)*

Ma a caval sempre del fosso;

Pochi fatti, e assai parole,

Scorticarlo fino all'osso,

Che farem dopo a metà. *(parte)*

S C E N A VI.

Co: Fumana, e M. Scaffetta.

Fum. CHE bella figurina? *(tina.)*

Scaff. Tutta a comandi suoi sera e mat-

Fum. Avete voi marito?

Scaff. N'ho la speranza in dito.

Ed ecco quì l'anello,

Che lo Sposo mi die.

Fum. Questo è più bello.

Tenete, che vel dono.

Scaff. Grazie; ma chi lo porta

Più bello è ancora.

Fum. E' innamorata morta,

Lacchè, dell'acqua fresca,

Che a tal foco vicino ardo, e mi struggo.

Scaff. Dunque v'inchino, e fuggo.

Fum. Nò: che per starvi appresso,

Che non farei?

Scaff. Perchè nol fate adesso?

Fum. Mi sposereste voi?

Scaff. Subito, o niente. *(dente.)*

Fum. Presto, Lacchè, che io vado in acci-

(si abbandona alle braccia de'suoi Lacchè)

Un pò d'acqua di melissa

Che già sviene il poverino;

Ma se il guardo fissa fissa

A 8

Lo

Lo farò risuscitar.
 Altro ch'acqua di Regina
 Se gli porgo una manina,
 Oh che gusto ha da provar.

S C E N A VII.

Lisetta, e detti.

Lis. CHE c'è, cosa v'è nato? (saldo)
Scaff. Regger si fa, perchè non può star
 Son fumane d'amor.

Fum. Niente.... oh che caldo

Lis. Questa smania amorosa
 Per chi Signora mia?

Scaff. Per la sua Sposa.

Lis. Lo volevo ben dir.

Fum. Sposa mia bella (*a tutte due*)
 Che amore, e che fortuna
 (Zitto, Lacchè, che tal si crede ogn'una).

S C E N A VIII.

Dorina, con canestrello di fiori,
e detti.

Dor. CHI vuol fior del mio giardino,
 Una rosa, un gelsomino
 A buon prezzo da comprar;
 Ma un fioretto poi son io,
 Il più bel dell'orto mio,

Che

Che nissun lo può nasar.

Lis. Quà, Dorina, che io veda
 Cosa avete di bel tra questi fiori.

Dor. N'ho di tutti i colori,
 Olandesi, e nostrani,
 Garofani, giacinti, e tulipani,
 Ma un queste Signore,
 Non c'è per farsi onore....

Fum. Ci son io;

Lis. Viva il Conte Fumana!

Dor. Ecco la Cesta è sana
 Son belli i fior, son molti, e poi son rari;
 Via per pochi denari
 Ve li darò, che di sbrigarmi ho fretta.

Fum. Bene. Che vale a dire?

Dor. In tutto dieci lire;

Ma non voglio di men due bagattini.

Fum. Lacchè, paga a costei dieci zecchini.

Lis. Uh, uh siete voi pazzo?

Scaff. Getta i zecchini a guazzo,
 Ed io gli caverò fino la pelle.

Fum. Voi dividete, o belle,

Fra di voi questi fior, che siete entrambe
 Un fior di primavera.

Dor. E per voi?

Fum. C'è per me la Giardiniera.

Lis. Questo fiore io lo voglio.

(*dividendosi i fiori con avidità*)

Scaff. Io questo prenderò.

Lis. Questo, Signora nò: prendete quello.

Scaff. Per voi sempre il più bello.

Lis. S'intende, io son la prima.

(*Lisetta avrà la cesta in mano*)

Scaff. Meno che non si stima.

Lis. Questo nol vò, è tuttuno.

(Lo getta via con dispetto)

Scaff. Non ne avrete nissuno.

(gli leva la cesta e vuol partire)

Lis. A me nissun, Signora?

(Le corre dietro, ed afferra la cesta)

Scaff. Eh andate alla malora.

Lis. Temeraria.

(Tenendo tutte due la cesta e tirandola)

Scaff. Insolente.

Lis. Animo.

Scaff. Via.

Lis. Ferma.

Scaff. Tira.

Lis. Che s'ì?

Scaff. La cesta è mia.

(parte colla cestella)

Lis. Oh non cedo a colei ne' suoi capricci;
Se credo aver da spettinarli i ricci.

(parte)

S C E N A I X.

Conte Fumana, Dorina.

Fum. **B**Rave! amendue son ite. (te.)

Dor. Oh vado anch'io per separar la li-

Fum. Nò, amabile Dorina,

Che voi la mia Regina

Voi farete il mio Sol come vi dissi.

Dor. Ma il Sol farà l'ecclissi.

Fum. Cosa mai dir volete?

Dor. Che tra poco non più voi mi vedrete.

Fum. Perché?

Dor.

Dor. Sono da nozze.

Fum. Quando?

Dor. Forse domani.

Fum. Con chi?

Dor. Con un Villan detto Cicala.

Fum. L'amate?

Dor. Amo di più chi mi regala:

Fum. Sicchè posso sperar?

Dor. Cosa?

Fum. La mano?

Dor. Ma Cicala?

Fum. E' un villano.

Dor. E voi?

Fum. Un Cavaliero.

Dor. Me lo dite da vero?

Fum. Vi manderò in carrozza.

Dor. Oh che promessa!

Fum. Sarete una Contessa. (da?)

Dor. E andrò col guardinfante alla gran mo-

Fum. Questi Lacchè vi sosterran la coda.

Dor. Eh, Signor Conte mio,

Voi di me vi ridete:

Villanella son io

Nè può tra tante e tante,

Un Signor come voi farmi l'amante.

Fum. Eh che non vede amore,

E distinguer non suole

Nobiltade o ricchezza;

Ma gioventù e bellezza,

Sono i due consiglier fedeli e schietti,

Ond'egli e mosso a tributar gli affetti.

Sei pur cara, sei pur bella....

Bel visino, begli occhietti,

Furbi, ladri, malignetti,

A IO

Do-

Dove regna il Dio d'amor.
 Son per te qual nave.... al vento.
 Nò... qual torre... in mezzo all'onde
 Meglio ancor.... qual peccorella
 Ah non trovo un parallelo
 Per opprimer quel flagello
 Che tormenta questo cor.

S C E N A X.

Campagna con viali, e fabbriche.

Dorina, e Cicala.

Cic. CHI vuol trovar Dorina:
 Dov'è sera e mattina?
 Sempre al Caffè: ma quando sei mia moglie
 Questa sarà finita.

Dor. Vuol dir farò al caffè tutta la vita.

Cic. Perchè? Forse un marito
 Disubidir vorrai?

Dor. Perchè tua moglie io non farò giammai.

Cic. Come? Me l'hai promesso.

Dor. Dove?

Cic. Nell'orto tuo e il ver ti dico.

Dor. Via torniam colà ch'io mi disdico.

Cic. Perchè così tradire uno che t'ama?

Dor. Perchè diventar voglio una Madama.

Cic. Oh buon giorno a Madama Giardiniera.

Dor. Oh? Monsieur taglialegne buona sera.

Cic. Ingrata!

Dor. Oh che buffone!

Posso andare in carrozza,

Posso come conviene.

Aver

Aver paggi, Lacchè, cuochi stafieri.

Cic. Eh questi tuoi pensieri

Vedrai crudel dove a finir andranno.

Dor. Se finiranno mal sarà mio danno.

Io son troppo tenerina,

Non son pan per i tuoi denti,

Dormir vo tutta mattina,

Voglio aver serve, e serventi,

E la man farmi bacciar.

M'hai capito? Addio marito.

Mentre io scoglio quel ch'è meglio

Tutto a tondo gira il mondo.

E mi posso anch'io cangiar. (*parte*)

S C E N A XI.

Cicala, Lisetta, e Caligo.

Cic. GENTE del vicinato,
 Soccorso a un disperato.

Lif. Cosa è questo bordello?

Cal. Hai tu perso il cervello?

Cic. Siben, questa mattina

Perder mel fa Dorina.

Ella m'ha detto, che sospira e brama

Un certo tal, che la vuol far Madama.

Cal. Sarebbe mai quel pazzo

Che deve oggi sposar la figlia mia?

Cic. Non vi so dir qual sia.

Colei mel disse adesso,

Nè seco vidi alcun.

Lif. Senza altro è desso;

Ma forse avrà scherzato

E che a me mancar voglia io me ne rido.

Cis. Ditegli che non scherzi, o ch'io l'uc-
cido. *(parte)*

S C E N A XII.

*Caligo, Lisetta, poi Conte Fumana, Do-
rina, M. Bellagamba, e Cicala,
coll'ordine che segue.*

Lis. **Q**uel Villan temerario è ben capace
Di qualche stramberia.

Cal. E quel matto in fortuna
Capace è di cangiar come la Luna.

Lis. Con Dorina per mano eccolo intanto.

Cal. Nol lasciate partire.
Che subito ritorno e gliela canto. *(parte)*

Lis. Dite un poco, Signor Conte,
Non è questa la scrittura?
Oh per bacco a dirittura
Mi dovete oggi sposar.

Dor. Dite un poco mio padrone
Non mi deste voi parola?
Oh perdiana io son la sola,
Che la mano v'ha da dar.

Fum. Piano un pò, son galantuomo:
Fate voi che mi rimetto,
Non disdico quel che ho detto
Chi mi vuole eccomi quà.

Lis. Vi vogl'io, che prima io sono.

Dor. Egli è mio, chiedo perdono.

Fum. Dividetemi a metà.

Lis.

Lis. A metà? Noi la vedremo.

Dor. A metà? discorreremo.

Fum. Che imbarazzo ho mai d'intorno?
Se sia notte, o se sia giorno,
Più non vedo in verità.

Dor. Presto, presto.

Lis. Il punto è questo.

Dor. Risolvete.

Lis. Decidete.

Dor. (^a 2. L'amorosa vostra sposa,

Lis. (^a 2. Fra noi due quale farà.

Fum. Questa... quella... quella... questa...
Non so dove abbia la testa,
Son stordito, sbigotito...
Tornerò... ci vuo pensar.

*(Vuol partire incontra Caligo con un
bastone nascosto sotto le vesti)*

Cal. Alto un tantino,
Signor Contino,
Che d'una grazia
V'ho da pregar.
Se non sposate
La mia Lisetta,
Questa ricetta
Vel farà far.

Fum. Oh! mio Signore,
Siete obbligante,
Senza romore,
Si può parlar.

Dor. (^a 2. Quante combricole,

Lis. (^a 2. Fanno in quel sito!
L'un par in colera,
L'altro è stordito,
Ma noi dovremo,

Senza marito

Forse restar, (*Cal. parte è Fum. nel
(partire incontra Cic. collo schioppo.*

Cic. Mi favorisca,
Ma compatisca:
Se lei Dorina
Non lascia star;
Questo schioppetto,
Un pò di polvere,
Un pò di piombo,
Tutto in un subito
Può accomodar.

Fum. Poter del Diavolo!
Cosa ti credi?
Farmi tremar?
Lacchè, staffieri,
Schioppi, pistole,
Questo villano
L'ha da pagar.

(*Fugge Cicala spaventato.*

Lif. (*a 2.* Piano un pò, meno parole,

Dor. (*a 2.* Che possiamo noi due sole
Questa lite terminar,
Qui bisogna aver giudizio, (*da sè*
O che nasce un precipizio,
Che può tutto rovinar.

Fum. Mia Lisetta, mia Dorina,
Voi sceglete la sposina,
Ch'io non vo precipitar.

Dor. Siete voi, caro, carino,
Ch'esser vuole il mio sposino?
Vi dirò sul chittarino,

(*Fumana fa cenno di sì!*

Non vi voglio, Signor nò.

Lif.

Lif. Già lo so ch'esser volete,
Voi lo Sposo mio diletto.
Vi dirò sul Ciuffoletto, (*a Fum. come sop.*
Vostra Sposa esser non vò.

Fum. Vi dirò sul chittarino,
Sul violone e ciuffoletto,
Sul violino, e violoncello
Sulla tromba, e sul tamburo, (*Contraffac.*
Che di voi niente mi curo,
E voi due non sposerò.

Bell. Ecco qui quel mancatore, (*Ven. Belle Ci.*
Che ha promesso a mia Sorella,
E l'Anello eccolo quà.

Cal. Oh quest'altra è ancor più bella!

Dor. (*a 2.* Ecco un'altra novità.

Lif. (*a 2.* Questa sorpresa.
Tutti. (*Non era attesa,
(Cosa sarà?*

Dor. (*a 2.* Tanto sussuro,
Lif. (*a 2.* Tanto fracasso?
Chi finirà?

Fum. Povero Conte,
Mettiti all'ordine,
Che un tal disordine,
Sulle tue spalle
Terminerà.

Tutti. Quanti imbrogli in questo loco!
Quante legna, a questo fuoco!
Come bolle! come freme,
Sdegno, è amore tutto insieme,
Chi sospira, chi delira;
Cosa vuol, nissun lo sa.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

Strada di Campagna, con Fabbriche,

SCENA PRIMA.

Scaffetta, e Bellagamba.

Bell. IL Conte ce l'ha fatta.

Scaff. I Ma n'ebbe egli fin qui poco piacere,
E in questo mi consola,
Che nell'esser schernita io non fui sola.

Bell. Questa consolazione a me non basta,
Ne a voi bastar dovrebbe,
Che al gran Mondo avvezzata,
E nel mestiero usata,
D'uccellar chi si può troppo soffrite,
Che a nostro danno unite,
V'abbia fatta una burla così strana,
Con una bottegaja, una villana.

Scaff. E cosa far di meglio?

Bell. O meglio affai,
Far ci potria da noi,
E basterebbe aver destro l'ingegno,
Siccome abbiamo i piedi,
Che a tentar un bel salto oggi v'insegno.

Scaff. Dite pure, e farò senza dimora,
Quanto poss'io.

Bell. Voglio pensarci ancora,
Ma quel Conte pasticcio,
Non ha da corbellar due ballerini;
O almen gli ha da costar cento zecchini.

Se

Se non sà, chi siamo noi,
Lo domandi a questo, e a quello,
Vender cari i nostri passi,
Mulinare col cervello,
Cavar oro fin dai sassi,
E' la nostra abilità.

Se con noi non ha giudizio,
Basta dir con gravità,
Siamo stati a quel servizio,
Che protegger ne saprà. (*part.*)

S C E N A II.

Cicala, e detti.

Cic. MI rincresce Signora,
E se avessi ancor io tanti denari,
Come le vostre pari,
Per voi stessa, e per me farmi io vorrei,
Un abito a scoruccio.

Scaff. E perchè un tal vestito?

Cic. Io senza moglie, e voi senza marito?

Scaff. Quanto a me non m'importa,
Che ancora non son morta;
E basta ben ch'io sulle Scene appaja,
Mi piovono i Mariti a centinaja.

Cic. Ma.... poveri villani.

Scaff. Eh potete anche voi batter le mani:
Del resto poi ci son Conti, Marchesi,
E per tutti i Paesi,
C'è l'amante, il Marito, il protettore,
E spesso mi confondo,
Nello sceglier fra tanti il più opportuno.

Cic. Ma intanto qui finchè non c'è nessuno?

A 14 *Scaff.*

Scuff. Cosa?

Cic. Far non potrei
Da protettore io stesso, e da servente?

Scuff. Tu?

Cic. Sì Signora.

Scuff. A me?

Cic. Meglio che niente.

Scuff. Va alla zappa, villano,
Va a lavorar di mano.

Cic. Oh mi perdoni,
Che quanto al lavorare,
Non c'è, se non lo fa vostra eccellenza,
Tra le gambe, e le man gran differenza.

Scuff. La differenza è tale,
Che sei tu un animale;
E de giumento tutto il dì lavori,
Ma il lavoro che fa una ballerina,
Lo fa una Principessa, e una Regina.

Villano ridicolo,
Da me ti allontana,
Ch'io corro pericolo,
D'aver la terzana:
Se il dito più piccolo,
M'arrivi a toccar.

Che viso grottesco?
Che stolido umore?
Se mai ci riesco,
Col mio protettore.
Da vero stai fresco,
Ti fo bastonar.

(parte.)

SCE.

S C E N A III.

Cicala solo.

Cic. **G**uarda là quanto fumo ha nella te-
Quanta aria signorile,
E chi sa non sia nata entro con finile!
Con tutta la sua boria io non mi degno,
Di cangiar seco lei vita, e mestiero.
Son un Villano è vero,
Ma alfin mangio del mio: dove colei,
Con tante sue pretese,
Mangia, veste, e solazza all'altrui spese.
Io non vedo differenza,
Tra costoro, è i borsaruoli,
Quelli almeno per prudenza,
Van di notte, e vanno soli,
Dove trovan da rubar.
Ma quest'altre Signorine,
Anche il dì si fan vedere,
Piene d'oro le manine,
D'oriuoli, e tabacchiere,
E si chiama regalar.

(parte.)

S C E N A IV.

Lifetta, e poi Dorina,

Lif. **N**on c'è, che bile intorno; ed io la pri-
Ho tanta rabbia in seno, *(ma*
Che non so dove vado,
E contro di colui sputo veleno.

A 15 *Dor.*

Dor. Amore è un furbetto,
Che ride un pochetto,
Che pianger poi fa.
Io lascio che rida;
Ma s'egli si fida,
Non so che farà.

Lif. Con tal disinvoltura,
Se la passa Dorina?

Dor. E che farebbe,
Lifetta istessa ora che fu schernita?

Lif. Io sono imbestialita
Contro quel mancator senza cervello,
Che fa con tutte il bello.

Dor. Ed io ne rido,
Perchè la moda è questa,
Che s'impara da noi, se a tutti quanti
Ufan le donne ancor far le galanti,

Li. Ma tre Mogli in un giorno? Io non so come
Trattenuta mi son da bastonarlo.

Dor. Colla moneta sua voglio io pagarlo.

Lif. Cioè cosa pensate?

Dor. Burlar chi n'ha burlate.

Lif. Va ben, ma in qual maniera?

Dor. La troverò ben io, prima di sera.

Lif. E Cicala che dice?

Dor. Oh quanto a lui

La regola non varia,
Di tenermi fra due sospesa in aria.

Lif. E vuol dir di tenerlo intanto a bada,
Perchè egli non si stanchi,
E se il Conte mancò, quello non manchi.

Dor. Per appunto così.

Lif. Brava sorella.

Per esser villanella,

Tu

Tu ne sai più di me s'io non m'inganno.
Dor. Nissun fa troppo, e chi non fa suo danno.

Lif. Ma spero tu che il Conte
Sposar ti voglia.

Dor. E siete voi sicura
Che non v'abbia a mancar

Lif. C'è la scrittura

Dor. C'era ancora per me la sua parola;
E pur mancò.

Lif. Perchè non sei tu sola.

Ma se sola tu fossi
Quanto alle di lui nozze?

Dor. Oh quanto a queste
Quello stesso farei, che voi fareste.

Lif. C'è una gran differenza
Fra i pomi e le castagne. (gne.

Dor. Per quanto io so veder siamo compa-

Lif. Dorina abbi giudizio,
O che alla mia bottega (frutto

Non venderai mai più nè un fior, nè un

Dor. Eh la mia gioventù val da per tutto.

Lif. Ma quì fai dei denari.

Dor. Quando il Conte non vien siamo del pari

Lif. Molto ei ti sta sul cuore,
Benchè del par schernita abbia te stessa

Dor. Si tratta poi di diventar Contessa

Lif. Sì sì fidati pure
Di quella sua Contea.

Dor. Non me ne fido
Ma pur mi piacerebbe (spasso.

Mangiar ben, vestir meglio, e andare a

Lif. Per questa io te la passo,
Ma che t'abbia a sposar molto ne temo.

Dor.

Dor. Vendichiamoci e poi discorreremo

Lis. Vendichiamoci pure

Che io dò cento scritte,
Per un solo puntiglio: ei non mi piace,
Rido della Contea, presto finiti,
Saran di questo passo i suoi denari;
Ma mettermi del pari
Con una ballerina;
E peggio di Dorina
Esser da lui burlata,
Non m'acheto se pria non l'ha pagata.
Quando in testa ci metton le femmine
Qualche grillo, la voglion spuntar.
Siam bizzare, ostinate, bisbetiche,
Ma facciamo, e lasciamo cantar.
Non è ver! Non è ver! Che lo dicano
Tutti quelli, che ci han da provar. *(parte)*

S C E N A V.

Co: *Fumana*, e detta, poi *Bellagamba*,
e *Scaffetta*.

Fum. **O** Che fortuna mia! Sola e Dorina
Che più dell'altre adoro; e se
Coglier il buon momento *(potesti)*
Di far pace con essa io son contento.
Bella Dorina mia.

Dor. Bella! Per voi
Sono tutte del par belle e vezzose;
Ne a me fiate importuno;
Che voi tre ne volete, ed io nissuno. *(parte)*

Fum. Oh l'affare v'imbrogliate e queste donne
Meglio di me far fanno il lor mestiero
Con

Con esse io scherzo, ed esse fan da vero.

Bell. Ecco quì il mancato.

Fum. Son un uomo d'onore.

Di voi mi meraviglio.

Scaff. Un galantuomo *(no.)*

Non promette a tre donne entro d'un gior-

Fum. Quello che ho detto a replicar lo torno
Ma prudenza ci vuol.

Bell. Sì: dice bene:

Prudenza aver conviene

Quando c'è una scrittura antecedente;

Del resto poi o mia sorella, o niente

Fum. Per me non mi ritiro, *(Ora bisogna)*
(Dargli buone parole.)

Scaff. E dove mai si vuole
Trovar per voi di meglio?

Bell. A me non tocca

Di lodar mia sorella,

Ma giovinetta -- bella...

In su' primi Teatri accreditata,

Da tutti corteggiata.

E basta dire ch'oltre i regaletti

Un forciero ella avrà pien di Sonetti.

Fum. Tutto va bene, amico,
Ma c'è quella scrittura.

Scaff. Anch'io lo dico

Bell. Ma pur fa un vostro pari,

Che a forza di denari

Si fa di tutto al mondo; e s'io mi fossi

D'annullar quello scritto oggi capace

Cosa daresti voi?

Fum. Quel che vi piace.

Bell. Per esempio, Signor, trenta zecchini
Vi parerian di troppo?

Fum.

Fum. Ve li conto ad un tratto.

(*Gli conta i denari.*)

Scaff. (*Son pochi.*)

Bell. (*Un po di flemma, e il colpo e fatto*)

Fum. Questi son trenta in punto.

Bell. Ora pensavo

Quanti anni son, che fatta è la scrittura

Fum. Tre anni.

Bell. Oh per tre anni ho gran paura.

Sarà maggior la spesa.

Fum. Basta ben che si faccia ella con frutto.

Bell. Altri trenta zecchini, e si fa tutto

Fum. Ahimè cresce la dose;

Ma quì starci convien orchè ci sono..

Eccovi gli altri trenta

Bell. Or dite un poco

La scrittura è privata?

Fum. No: per man di Notajo è stipulata

Bell. Male, non farem nulla.

Fum. Non bastano i sessanta?

Bell. Ce ne vogliono almeno altri quaranta

Fum. Gran zecchini mi costa

Un sol foglio di carta.

Scaff. Eh questo è niente

Bell. Un maneggio di testa

In oltre ci vorrà che non si stima.

Fum. Era meglio poi dir cento alla prima.

Ecco gli altri quaranta.

Bell. Amico, addio

E tra poco vedrete

Che fanno far per voi due ballerini

Perchè spendiate ben cento zecchini (*parte*

Scaff. Sperate ben; perchè di me si tratta,

(*Se non mi sposa più son sodisfatta.*) (*parte*

SCE-

S C E N A V I .

Caligo, Cicala, e detto.

Fum. **D**I Dorina l'amante ecco sen viene,
E di Lisetta il padre;

Ma per celare a lor quel che si fa,

Soggezione, contegno, e gravità.

Mi trovan di luna,

Non vo più nissuna,

Così non si fa,

Ho il fiele alla bocca;

Ma gramo a chi tocca

Qualcun piangerà.

Cic. Con chi l'avete voi?

Cal. A chi credi parlar Conte dei matti,

Marchese Leccapiatti? E non rammenti

Che tu meco ragioni!

Fum. Parlo co'miei Lacchè: tutti bricconi.

Cic. Lo volevo ben dire.

Cal. Intendiamoci bene.

Cic. Ma lasciarmi Dorina oggi conviene.

Cal. Ma conviene sposar oggi mia figlia.

Fum. A me non si consiglia,

A me non si comanda;

Perchè sempre da banda

Due, tre mille zecchini aver io foglio

Per farvi....

Cal. Cosa far?

Fum. Quello, ch'io voglio. (*parte*

Cic. Queste minaccie a noi?

Cal. Colui si provi, e poi.

Cic. Ma non gli deve

Così

Così passar intanto.

Cal. E che pretendi.

Far a colui, s'egli di qua sen vada?

Cic. Di sfidarlo son buono anche alla spada.

Cal. Ma fai tu maneggiarla?

Tra la zappa, e la spada,

C'è una gran differenza, e tu la credi,

Che sia tutta una pasta.

Cic. Quando lo so ammazzar, so quel che basta.

Cal. Basteria bastonarlo,

O cacciarlo in un fosso a notte oscura.

Cic. Ne faranno un processo a dirittura.

Cal. Peggio sarebbe affai se tu l'ammazzi.

Cic. Se fossimo due pazzi,

Da lasciarsi trovar dopo un tal fatto.

Si può cangiar Paese,

E cento scudi allora a chi ne piglia.

Cal. Eh non voglio spiantar la mia famiglia.

Sai che possiamo fare?

Cic. Cosa?

Cal. Te lo dirò prima di sera.

Cic. La storia è troppo lunga,

E tanto non si aspetta,

A far una vendetta.

Cal. La farem, non temere.

Senza però che nasca un precipizio,

Lasciati riveder, zitto, e giudizio.

Se più mi stuzzica,

Quel cabalone,

Vo struccolarlo

Come un limone

Vo macinarlo

Come il caffè.

Voglio frullarlo,

Co-

Come è frullata

La cioccolata,

Ch'è tutta spuma,

Che bolle e fuma;

E lascia pure

La cura a me.

S C E N A V I I .

Dorina, e Co: Fumana.

Fum. Fermate un sol momento

Eccomi a' vostri piè bella Dorina,

Pietà, pentito io sono.

Dor. Non c'è pietà, o perdono

Per un vile, un ingrato, un mancatore.

Levatevi di qua.

Fum. Tanto furore!

Morire a' vostri piedi

Ma levarmi di qua senza il perdono

Non mai, crudel, non mai.

Dor. Pietosa io sono

(Ma pietosa con arte)

Via forgete, e sentiamo

Cosa in discolpa vostra

Sappiate dir.... Prima però sediamo.

Fum. Benedette parole!

Benedetto perdono Ecco ubbidita (*sied.*)

Chi mi dona la vita.

Ed in mercede avrà questa mia mano.

Dor. Tutto ben, ma un po più da me lontano.

(*si ritira*)

Fum. Non è fatta la pace, e non avete

Già perdonato o cara

Ad uno che vi adora?

Dor.

Dor. Lontan vi ho detto, e più lontano ancora. (*ritirandosi colla sedia in collera*)

Fum. Basta così ben mio? (*si ritira colla sed.*)

Guardate quanto loco

Fra noi resta di mezzo.

Dor. Un altro poco. (*si ritira ancor ella*)

Fum. Così vi basterà? Discreto io sono.

(*va colla sedia sino alla Scena*)

Dor. Farete il dover vostro

E in tal forma chi sa? basta, sentiamo

Quali discolpe avete.

(*Se mi vo vendicar questa è la rete*).

Fum. Sia la prima discolpa

Ch'amo voi sola; e sola voi pretendo

In quest'oggi sposar.

Dor. Che? Non v'intendo.

Fum. M'accosterò un po' più. (*si accosta*)

colla sedia, e Dorina fa lo stesso

Dor. Via seguitate.

Fum. Se voi non vi fidate

D'una sola promessa

In questa notte itessa

Io vi trarrò dalle paterne foglie.

Dor. Non intesi.... a che far?

Fum. Farvi mia moglie.

Dor. E il Caffettiere allora?

E Lisetta sua figlia, e la scrittura?

Fum. Eh! ch'io non ho paura;

Nè colui farà il bravo

Perchè prima d'andar di qua lontani

Io lo bastonerò colle mie mani.

Dor. Tornate un poco a dir.

Fum. Datemi mente. (*tutti due come sopra*)

sicchè restano attaccati

Dor.

Dor. Alto là, che voi siete un insolente.

Così ubbidite voi quando vi dico

Che mi stiate lontan? Fede migliore

In altri casi ancor da voi non spero.

Fum. Non fate più romor: torno dov'ero.

(*si ritira alla Scena e le volge le spalle*)

Dor. Così stiam meglio affai.

(*Dorina fa lo stesso*)

Fum. Più spietata che mai!

Dor. Voi più bugiardo.

Fum. Questa è la pace ingrata?

Dor. E questi sono (*tornano ad accostarsi a*)

poco a poco all'indietro senza guardarsi

In mercè del perdono

I noturni sponsali.

Fum. Io me ne andrei

Per questa disumana anche sul fuoco;

E se mi accosto un poco

Mi tratta ella così.

Dor. Così si vede

Che non sa serbar fede. (*sempre come sopra*)

Fum. Ingannatrice!....

Dor. Ingannator chi 'l dice

Fum. Un Cavalier mio pari!....

Dor. Che far dei suoi denari

Se amar egli non fa con altro frutto.

Fum. So chi è causa di tutto;

Ma non son quel che son, se non l'accoppo,

E tra poco vedrem. (*si trovano affatto*)

vicini schiena con schiena)

Dor. Questo è poi troppo (*nell'accorgersene*)

Di voi mi meraviglio; e chi vi diede

(*si leva in collera*)

Una tal confidenza?

Fum.

Fum. A me dunque così? . . . Basta pazienza.

Sento il cor che mi vien menò,
Prego invano, invan domando
Guarda, dimmi, e senti almeno
Che piangendo, e singhiozzando
Son vicino a delirar.

Mia Dorina . . . Mia Dorina . . .

Ah questa affassina
Di me non si cura
Ma più che là prego
Diventa più dura
Mi fa disperar.

(parte)

S C E N A V I I I.

Dorina sola.

HO saputo di più che non volevo;
E valermene or devo
Per fargli far cervello a modo mio;
Ma vo pensarci anch'io,
Perchè alfin tal marito
Per me stessa sarebbe un buon partito.
Egli è inconstante, è vero,
Vuol far con tutte il bello (so,
E a tre donne in un giorno egli ha promes-
Ma quel uomo oggidì non fa lo stesso.

Se volete far l'amore,
Donne belle, è a buon mercato.
Uno vien, vi guarda e more,
Vien quell'altro è disperato.
Chi sospira, chi delira,
Senza voi viver non fa.
Vi conosco quanti siete,

Sospi-

Sospirate spasimate,
Ma nissuno, a me credete,
Per amor non morirà.

S C E N A I X.

Caligo, Cicala, e Lisetta.

Cal. **D**Ove è andato colui?

Cic. **Q**uì per appunto
Con Dorina io lo vidi
Quando venni a chiamarvi.

Lis. **E** chi sa dove
Iti saranno insieme?

Cic. Questo è quel che mi preme
Ma li vado a cercar, e vi protesto . . .

Lis. Dorina è qua, da lei sapremo il resto.

S C E N A X.

Dorina, Bellagamba, e detti.

Dor. **T**Regua insieme per poco,
Che a tutti un brutto giuoco
Di far prepara in questa notte il Conte;
Se noi perdendo quì troppe parole
D'accordo non restiam.

Bell. **F**accia che vuole.
In tasca ho già del suo cento zecchini,
E voglio che cammini
Sino in Moscovia, per averli indietro:
Così tutto è finito,
Nè manca a mia sorella altro partito.

Lis.

Lis. Se questo basta a voi,
Altro ci vuol per noi.

Cal. Che burla è questa,
Che il Conte ha per la testa,
Ed ultimar pretende a Cielo oscuro?

Cic. Non mi tocchi Dorina, altro io non curo.

Dor. Qui ti volevo appunto,
Meco ei la vuole; e m'ha già persuasa,
Che mi lasci rapir fuori di casa.

Cic. Poter di me! nol faccia,
Nol tenti, non si azzardi, o gli protesto

Dor. Ma taci un poco, e ascolta in prima il re-

Cal. E come mai pretende, (sto.
Colui rapirti a forza?

Dor. Io l'ingannai:
Fingendo mi lasciai,
Quasi a forza sedur dal suo pensiero,
Per iscoprirlo a voi.

Lis. Brava da vero!

Bell. Non si potrà far meglio.

Cic. E a noi s'aspetta adesso,
Che sull'ingannator cada l'inganno.

Cal. S'ei me la fa mio danno.

Dor. Eh voi prima che sia l'ora di cena,
Guardatevi la schiena;

Che un pò più tardi non saprei che farvi.

Lis. Perché?

Cal. Cosa sarà?

Dor. Vuol bastonarvi.

Cal. L'accopparemo lui se avrà l'ardire
D'entrar in casa, o di venir qua fuori.

Bell. Io fuggirò i romori,
E andrò con Madamina mia Sorella,
Senza far qui per lui tanti lunari,
A me-

A metter in sicuro i suoi denari.

Cic. No, che tutti d'accordo,
Noi fummo offesi, e a tutti ancor si aspetta
Di farne la vendetta. Il primo io sono,
Che questa notte istessa,
Giacchè tanto ho saputo,
Gli vuò dar quando viene il benvenuto.

Dor. E che pensi di far.

Cic. Lo so ben io.

Cal. Bastonar un par mio!
Non voglio esser da meno,
Ne la perdono a lui s'anche mi prega,
O se credo mangiar fin la bottega.

Lis. E noi cosa faremo
Per beffarsi di lui?

Dor. Ci penseremo.

Anzi ci abbiám pensato;
Ma se il vento ha cangiato,
Cangiar bisogna, e andar sempre a seconda.
O venga, o si nasconda,
Zitto, all'erta, e veder cosa ne nasce,
Ma vendicarci al certo,
Che Donne siamo, e son le Donne usate,
Di dar la burla a chi le vuol burlate. (part.

Lis. Anch'io non mi ritiro,
Vo con essa e sarò dove ella stima,
Per castigar colui sempre la prima. (part.

Bell. Veramente io lo seppi,
A quest'ora punir meglio di voi.
Ma pur starò a vedere, e in ogni caso,
Se le bravate mie fosser qui vane,
Sempre poi per fuggir le gambe ho sane.

(parte

Cal. Orsù ci siamo intesi

Il Ciel si oscura, e buona notte amico;
Fa pur, che anch'io farò piucchè non dico.

S C E N A XI.

Cicala, poi Co: Fumana.

Cic. SE non erro, già vien cheto, e pensoso,
Quel pazzo glorioso,
Ch'oggi fece impazzir la villa tutta;
E per fargli paura,
Mentre pretende a noi farla sì bella,
Su quel tronco io mi metto in sentinella.

Fum. L'ora è adesso opportuna,
Raggio non c'è di luna,
E nissun vede intorno il colpo mio.

Cic. Il buffone non sa che ci son io. *(dall'alber.*

Fum. Questa è la brieve scala apparecchiata,
Di seta intrecciata;
E quella di Dorina, e la finestra.
Colle mano maestra.

La getto in alto. Eccola in alto appesa,
Dove appunto io volea,
Il peso a sostener d'una Contea.

Son general d'armata,
Che tento una scalata... Ecco la piazza,
Dalli...ferisci...ammazza...Ombre notturne
Voi fate almeno i sforzi miei sicuri.

Zitto trombe, e tamburi,
Che non mi senta alcun... Via fucilieri...
Addietro Granatieri,

Che solo io voglio in compagnia d'amore,
Di montar questa breccia il primo onore.

(Monta la scala.

Cic.

Cic. A tiro di canone or che l'ho scorto.
Io la fo al general. *(dà fuoco*

Fum. Stelle son morto.

(Cade e siiede va sopra un sasso.

Veggio l'ombre della morte,
Sono in riva a Flegetonte,
Spetri, larve d'ogni sorte,
Dove vai povero Conte?
Così mori in fresca età?

(escono

Cal. *(* Che fu mai, cos' ha l'amico?

Bell. *(a 2.* Là desteso in sulla via?

Festi qualche stramberia?
Che domanda egli pietà.

Cic. Niente, niente a dirittura,
Fu un tantino di paura,
Che tra poco passerà.

Cal. V'han ferito, o bastonato?

Bell. Ad un Conte delle botte?

Cal. *(* Si sta a casa quando è notte;

Bell. *(a 2.* Ma ci spiace in verità.

Fum. Ah che son storpio,
Non posso movermi,
Chiamate un Medico,
Per carità.

Bell. *(* Sì bene: andiamo,

Cal. *(a 2.* Presto cerchiamo,

Qualcun che venga
Se per fortuna,
Si troverà.

(parton

Fum. Con che tremore,
Mi batte il core:
Son in un stato,

Già

Già disperato.

Chi sa se il Medico,
Mi guarirà?

Cal. Signor Conte allegramente:
Ecco un Medico Francese,
E un Chirurgo assai valente,
Che vi ponno risanar.

Bell. Sono quì per accidente;
E domani al suo paese,
Senza dubbio han da tornar,

Dor. Siete vu le Malade,
(*Vengono vestite da Medici.*)

Mio caro Monsieur?
Ici sur l'estrade,
Che mal avez vù?

Lis. Monsieur Medecin,
Le polso touchè.

Dor. Monsieur Chirurgien,
Faites vous c'est aisé.

Lis. Oh cedo a mon Maitre,
Domando perdon.

Dor. Cè fretta peut etre:
D'accord, sans facons.

Fum. Ah men cerimonia,
Che il male è gravissimo,
E intanto meschino,
Monsù eccellentissimo,
Di me che farà?

Lis. (Tenè vu pazienza,

Dor. (^a 2. Che a nostre presence,
Morire non pà.

Bell. (Ma a questo gran male,

Cal. (^a 2. Che sente d'avere.
Che mai si farà?

Dor.

Dor. (C'est un polso che ne mostra,
Lis. (^a 2. Bien de choses assez secrete;
Che son mal est dans la tete....
Dans la testa... si savez'
Dien entendre le francè.

Fum. Il mio mal sia nella testa,
O sia in fondo della schiena,
Mi guariscano alla presta,
Questo è quel che importa a me.

Dor. Risanarvi? ovi Monsieur.

Lis. Mais Signore, c'est a vous.

Dor. (Chirurgien, e Medecin,

Lis. (^a 2. Siamo nous bienonorati;
Ma voulon etre pagati,
E vous rien ne donerez.

Fum. Vi darò cento Luigi,
E verrò sino a Parigi,
A trovarvi un qualche dì.

Dor. (Peù de chose, mio Signore,

Lis. (^a 2. E non basta a noi così.

Cal. (Ma che di meglio

Bell. (^a 2. Da lui volete,
Per risanarlo
Come che va?

Dor. Ch'il me permette,
Che ma Sorelle,
Ch'est pur tre belle,
L'epouserà.

Fum. Se non volete.

Altro che questo,
Vostra Sorella
Sposo al più presto,
Prima che io vada
Lunge di quà.

Lis.

Lis. Ma Monsieur caro
Votre Dorine,
De vuos meschine,
Cosa dirà!

Fum. Io non mi degno,
D'una villana.

Bell. (^a 2. O che briccone!

Cal. (^a 2. Come ci tratta;
Ma colle buone
Le pagherà.

Dor. Monsieur le Comte,
Vous avez pure
Le nozzi pronte
Della dilette
Votre Lisette,
Ed ella cedervi
Mai non vorrà.

Fum. Io Cavaliere,
Sposar la figlia,
D'un Caffettiere?
Monsù non pa.

Cal. (Oh che briccone,

Bell. (^a 2. Come ci tratta!
Ma colle buone
La pagherà.

Dor. Vous donc Monsieur,
Me promettez,
Che ma Sorelle
Vous sposterè?

Fum. Si vel prometto,
Si ve lo giuro,
Vada Dorina,
Che non la curo.
Vada Lisetta,

Che

Che la rinuncio,
Nè più di loro
Si parlerà.

Lis. Monsieur bravissimo
Fate benissimo.

Dor. Ma medicine
Subitamente
Vous guerira.

(*Si scoprono*

Dor. (Monsieur Frippone,

Lis. (^a 2. Vada Dorina,
Vada Lisetta;
Ma l'una, e l'altra
Eccole qua.

Fum. Ora ci sono:
Non val perdono
Ma è ben terribile
Tal novità.

Dor. Io non mi degno
D'una villana;
Monsieur Frippone.

Tenez comsà. (*Lo deride con gesti*

Lis. Io Cavaliere
Sposar la figlia
D'un Caffettiere.
Monsieur Frippone

Tenez comsà. (*Come sopra*

Tutti. Che vergogna al mancatore!
Per le donne quanto onore!
Si arrossisca, ci confonda,
Vada, fuga, si nasconda:
Chi più d'una ne vorrebbe
Senza tutte ha da restar.

Fine dell' Atto secondo.

AT-

A T T O T E R Z O .

Stanze nella Casa del Caffettiero .

S C E N A P R I M A .

*Bellagamba , e Caligo .**Bell.* **I**L Conte è svergognato .*Cal.* **I**Ma non è castigato
Quanto colui n'è degno*Bell.* **E** che vorreste
Fargli di peggio?*Cal.* **U**n mio bizzaro umore
Adeffo mi consiglia,
S'anche la vuol, di non gli dar mia figlia .*Bell.* **C**osì far si dovrebbe; e mia sorella
Come altresì Dorina
Nol sposa più, s'anche la fa Regina .*Cal.* **B**rave da galantuomo,
E benchè quello scritto ancor ci sia
Per la figliuola mia,
Se avessi quì presente altro partito
Ad onta sua vorrei darle marito .*Bell.* **S**e a far questa vendetta
Mi credeste capace
Sempre quì ci son io .*Cal.* **N**on mi dispiace .
Andrà girando il mondo,
E meglio di nissuna
Forse farà fortuna . In ogni caso
Della bottega mia son tali i frutti,
Che sempre poi c'è da mangiar per tutti .*Bell.**Bell.* **E**h ben voi risolvete,
Che di meglio bramar io non saprei .
Cal. **C**i penserò; ma vo parlar con lei .
Bell. **N**on si opporrà, io lo spero
E tanto ella mi stima .
Che a dir di sì certo farà la prima .

Via si preparino

Presto i sponsali,
Che al suon di pifferi,
Al suon di nacchere
Tra canti, e balli
La sposerò .Son sicurissimo,
Son contentissimo,
Che bella moglie
Presto averò!

S C E N A I I .

*Lisetta , e detto .**Cal.* **D**A voi venivo appunto .*Lif.* **E** che volete?*Cal.* **C**ompier le mie vendette . Or che colui
Verrà forse a pregarvi,
Che la scrittura sua gli sia serbata
Far che ad altro vi trovi egli sposata*Lif.* **E** lo sposo dov'è?*Cal.* **L'**ho già trovato,
Ne vi dispiacerà, s'io l'indovino .*Lif.* **F**orse qualche villan?*Cal.* **N**ò: il ballerino .*Lif.* **D**a vero n'ho piacere .

Gliela farò vedere

A quell'

A quell'ingannator: Mi piace assai
 Di camminar il mondo;
 E più d'una bottega
 All'umor mio conviene
 Di farmi idolatrar sopra le scene
 Già mi pare diventare
 Madamina Ballerina.
 Servitori protettori
 Sospiretti, regaletti,
 Battimani in quantità.
 Altro allora che bottega,
 Chi mi chiama, chi mi brama,
 Chi m'adora, chi mi prega
 Che piacer questo farà! (Parte)

S C E N A III.

Dorina e detto.

Cal. **V**ieni a tempo Dorina
 Per sentir la novella,
 Che al Conte gliela fo come si deve:
 E quando men l'aspetta
 Un altro ha da sposar la mia Lisetta:
Dor. (Tanto meglio per me) me ne consolo
Cal. Così resterà solo.
 Quel cabalone; e tu trova Cicala,
 Fa che al più presto anch'ei sia tuo marito;
 Onde resti colui per sua sfortuna,
 Di tre che ne volea senza nessuna.
 Si netti la bocca,
 Che niente gli tocca
 Quel Conte del fumo,
 Marchese Lunario.

Che

Che bene gli stà
 Che vada, che corra
 Sin che perde il fiato,
 Che già l'ho mandato,
 E torno a mandarlo
 Dove han da legarlo,
 Se il pazzo farà. (partono)

S C E N A IV.

Sala illuminata.

Dorina poi Co: Fumana

Dor. **Q**uando è così, non posso
 Di meglio oggi bramar nel caso
 E giacchè viene il Conte (mio
 Più non lo tengo a bada:
 Ma sposar io mi fo prima che vada.
Fum. (Ecco quella crudele;)
 (Ma vo star sulla mia piucchè non stima)
Dor. (Quì bisogna per forza esser la prima)
Fum. (Già mi guarda l'ingrata)
 (Ma gravità.)
Dor. Che bel momento amico...
Fum. Amico! Con chi parli!
Dor. A voi lo dico
Fum. A me! Sono chi sono:
 Voglio i titoli miei.
Dor. Signor perdono.
Fum. Son qualcosa di più. C'è la Contea
Dor. Signor Conte io credea....
Fum. Un poco d'illustrissimo
 Non ci starebbe mal.

Dor.

Dor. Anzi benissimo
Vi dò dell' Eccellenza
Se la volete ancora;
Ma in foggia così strana.
Ricevete Dorina?

Fum. Una villana

Dor. Ma l'amate per altro, e mi ricordo...

Fum. Un poco più lontan che non son sordo.

Dor. Con tutta questa boria

A chi voi prometteste anche la mano
E sposo suo vi brama?

Fum. Tenez comsà Madama.

Dor. Ma quello fu uno scherzo

Fui dagli altri sedotta; e vi protesto...

Fum. Un po più in là, ne discorrian di questo.

Dor. Per altro io spero ancora:

Perchè non stare voi quasi più saldo.

Fum. Mi movo perchè ho caldo

Dor. E quel sospiro

Che v'è adesso scappato?

Fum. Monsieur le Medecin, sono ammalato.

Dor. Sarà male d'amore.

Fum. Oibò male alla testa.

Dor. Ma la ricetta è questa

Di sposare chi v'ama.

Fum. Tenez comsà Madama.

Dor. Oh la musica è lunga

L'ho sofferta che basta,

E tenete voi pur questo sussiego,

Che per aver marito altro non prego

(*In atto di partire.*)

Fum. Piano, e più colle buone.

(Di non tornar mai più troppo è capace)

(E cederò perchè costei mi piace).

Dor.

Dur. Che volete da me?

Fum. Farvi vedere.

Che voi non meritate

Le nozze mie... ma pur chi sa? .. vedremo.

Tempo a pensarci io chiedo,

Ma troppo v'amo ancora.

Dor. Io non lo credo.

Fum. Non mi credi anima mia?

M'apri il petto, e vedi in pria,

Se ci trovi in petto il cor.

Dor. Io ci trovo un cor sì rio,

Ch'è di tutte, e non è mio,

Cor ingrato e traditor.

Fum. Per te sono qual mi vuoi.

Dor. Si può dir; ma non è poi

Fum. Sì carina.

Dor. Nò caretto.

Fum. Poverina.

Dor. Poveretto.

Fum. (*a 2.* Ben è pazzo chi vi crede)

Dor. (*a 2.* In amor non c'è più fede,

S'ama sol per ingannar.

Fum. Ma via che facciamo?

Dor. Che dire non sò.

Fum. Non dire, ma fare.

Dor. Ci voglio pensare.

Fum. Di pace si tratta.

Dor. E' fatta, o non fatta?

Fum. E' fatta, o non fatta?

Dor. (Ah dirlo non posso,)

Fum. Mi fo rosso! rosso.

Dor. (Coraggio ci vuole.

Fum. (*a 2.* Bisogna parlar.

Dor. Di pace si tratta.

Fum.

Fum. E fatta, o non fatta?

Dbr. Ah questo è l'imbroglio
Non so cosa voglio.

Fum. Via cosa volete?

Dor. Vi voglio spolar.

Fum. O Caro perdono

Dor. (a 2. Più bello del Sole,
Che dopo del tuono,
Si vede spuntar.

Perdono amoroso,
Che in mar di dolcezze,
La Sposa, e lo Sposo,
Farà naufragar. (parte

S C E N A V.

*Lisetta, Caligo, Bellagamba, Scaffetta,
e poi Cicala.*

Lis. Non so s'abbia saputo,
Delle mie nozze il Conte.

Scaff. Io l'ho veduto,
Ma non gli dissi nulla,
Perchè con tutti a star sul serio ci prese,
Non gli si può parlar.

Cic. Gran cose ho intese.

Cal. Di chi mai?

Cic. Di Dorina. Ella sta bene;
Ma meglio io ne starò.

Bell. Zitto che viene.

S C E N A U L T I M A.

Dorina, Co: Fumana, e detti.

Cal. Qui ti volevo, amico, eccoti in pezzi,
La tua scrittura, e vada ella per aria
Come la tua Contea ch'è imaginaria,

Lisetta intanto è sposa,

Madama non ti vuol: *Dorina* anch'ella
La vogliam con *Cicala* accompagnata.

Dor. Troppo tardi da vero, ei m'ha sposata,

Cic. Non me ne importa nulla; io lo sapea;
E qua per dirlo io venni.

Lis. Ne manderem le nuove alla Contea.

Cal. Così non c'è rimedio, a quel, ch'è fatto.

Bell. Siamo impazziti assai, dietro a quel mat-

Fum. Se pazzo io son godete, (to.

Quello che getto via,

Ma in chi n'ha da gettar bella pazzia!

Dor. Non più parole in somma.

Bell. Fatti; e *Lisetta* io sposo.

Lis. Meglio questo, che niente.

Scaff. Ed io resterò sola?

Cal. Di sposarvi io vi do qualche parola,
Perchè tre Donne in lega

Mi faran più avventori alla Bottega.

Tutti. Tre Donne, Signori,

Di meglio non c'è

Fra tutti i licori,

Che vende un Caffè.

Fine dell' Atto Terzo.